CONSUMO DI SONNIFERI E TRANQUILLANTI NELLA SVIZZERA ITALIANA

G. Domenighetti*, M. De Grazia*, F. Gutzwiller**

RIASSUNTO

Questo studio dà per la prima volta una valutazione del consumo annuo di sonniferi e tranquillanti nella Svizzera Italiana.
L'11,15% delle donne e il 6,63% degli uomini di età compresa tra i 20 e i 69 anni (pari in totale a circa 16'000 persone) fa uso regolare (almeno 1 volta alla settimana) di sonniferi e tranquillanti.
Tra questi 10'000 persone, pari al 7,74% delle donne e al 3,32% degli uomini, ne fa un uso quotidiano. Questi dati sono da considerare per difetto.
Il consumo di sonniferi e tranquillanti è strettamente correlato con i disturbi psicologici soggettivi, essi pure qui valutati, e che sono pari al 31,5% della popolazione di più di 20 anni.
Lo studio presenta anche un confronto con le altre regioni linguistiche svizzere.

* Sezione sanitaria, Dipartimento delle Opere Sociali
** Istituto di Medicina Sociale e Preventiva dell'Università di Losanna

INTRODUZIONE

Tra le sostanze chimiche che possono generare dipendenza quelle oggetto di consumo illegale e criminalizzato sembrano avere ritenuto il maggiore interesse dell'opinione pubblica anche se, nella maggior parte dei Paesi, non si è ancora in grado di valutare con sufficiente attendibilità l'estensione e la quantificazione del reale consumo. Minore attenzione sembra invece avere avuto l'uso di altri prodotti chimici che possono ugualmente creare dipendenza e che gli anglosassoni definiscono come "mood altering drugs" cioè medicamenti che modificano l'umore ed il comportamento. Si tratta sostanzialmente dei medicamenti conosciuti nell'accezione comune quali sonniferi e tranquillanti ed appartenenti ai gruppi delle benzodiazepine, dei barbiturati, dei prodotti a base di metaqualone e ad altri minori (acido valerianico, triptafano, ecc).

L'entità del consumo di questi prodotti non è molto conosciuta a livello svizzero(1) anche se l'industria farmaceutica conosce esattamente la prescrizione di sonniferi e tranquillanti da parte di medici e ospedali.

Questi dati non sono comunicati nè all'autorità sanitaria nè al pubblico per motivi di politica commerciale, tuttavia, anche se lo fossero, essi non permetterebbero comunque di misurare quello che è il vero consumo finale da parte della popolazione(2). Nel 1982, in Svizzera, i medici liberi professionisti hanno allestito circa quattro milioni di ricette per sonniferi e tranquillanti(3) il che equivale in media a circa 1 prescrizione e mezzo ogni 2 abitanti all'anno. Se si considera invece l'insieme dei medicamenti che agiscono sul sistema nervoso centrale la prescrizione raggiungeva circa sette milioni di ricette, valore sicuramente inferiore al reale acquisto da parte della popolazione poichè non comprensivo di tutta quella parte di analgesici che l'utente può acquistare senza ricetta medica.

Queste cifre mostrano l'importanza del fenomeno che sarà analizzato in dettaglio, e per la prima volta, da questo studio per quanto riguarda il consumo di sonniferi e di tranquillanti nella Svizzera Italiana.

METODOLOGIA

I dati di base provengono da due differenti indagini effettuate nel 1982 e nel 1985 su due diversi campioni della popolazione residente nella Svizzera italiana.

./.

Sondaggio 1982

Nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca numero 8 sull'"Economicità ed efficacia del sistema sanitario svizzero", il Gruppo di studio SOMIPOPS[4] ha intervistato un campione rappresentativo di residenti nella Svizzera Italiana (N = 531) ai quali sono state, tra l'altro, chieste anche informazioni circa la pratica nel consumo di sonniferi e di tranquillanti. Le stesse domande sono state poste ad altrettanti campioni rappresentativi di residenti nella Svizzera Romanda (N = 726) e Tedesca (N = 2584).

Sondaggio 1985

Nell'ambito di uno studio sulla percezione soggettiva della salute della popolazione ticinese condotto dalla Sezione sanitaria del Dipartimento delle opere sociali, in collaborazione con l'Istituto ricerche e sviluppo (IRIS) di Lugano, si è proceduto ad intervistare un campione rappresentativo (N = 403) della popolazione residente nel Ticino al quale sono state poste, tra l'altro, anche le medesime domande del sondaggio 1982 circa la pratica nel consumo di sonniferi e tranquillanti oltre ad altre informazioni sullo stato soggettivo di salute, pratiche sanitarie ecc.

La domanda posta dall'intervistatore in ambedue i sondaggi era:

"Di solito, quante volte usa sonniferi o tranquillanti (calmanti)?"

Le possibilità di risposta erano:

"1. - ogni giorno
2. - più volte alla settimana
3. - circa una volta alla settimana
4. - ogni tanto
5. - raramente
6. - mai
7. - non so / non ricordo"

L'intervistatore non doveva tenere conto di medicinali naturali quali ad esempio le tisane o i te.

La nozione di consumo regolare, che comparirà successivamente in questo articolo, si riferisce all'insieme delle persone che hanno risposto affermativamente ai punti 1, 2 o 3 dianzi citati. Consumatore regolare è quindi considerato chi consuma almeno un sonnifero o un tranquillante alla settimana.
La dicitura settimanalmente si riferisce quindi essa pure al consumo regolare.

./.

Consumatore occasionale è invece chi ha risposto affermativamente unicamente ai punti 4 o 5 citati. Infine la nozione di almeno 1 volta che comparirà nelle tavole e nei grafici si riferisce al numero di persone che hanno risposto affermativamente ad uno dei punti da 1 a 5 della citata domanda del questionario.

Il confronto tra i dati raccolti separatamente nei due sondaggi ha permesso di stabilire una impressionante analogia (Tavola 1) dei risultati, motivo per cui abbiamo deciso di usufruire sia dei dati 1982 [per l'analisi di dettaglio e comparativa tra le regioni svizzere] sia di quelli raccolti nel 1985 [per le analisi di correlazione tra consumo di sonniferi e tranquillanti e altre possibili variabili esplicative (stato di salute, livello educativo, professione ecc.)].

TAVOLA 1 Confronto tra la percentuale di "consumatori regolari" di sonniferi e tranquillanti secondo i dati del sondaggio 1982 e 1985

Sondaggio	Uomini	Donne	Totale
1982	6,6	11,2	8,9
1985	7,5	11,1	9,3

Le analisi comparative sono state effettuate sulla base di tassi di consumo standardizzati in modo tale da annullare l'effetto dovuto alla differente composizione per età e sesso dei collettivi presi a confronto. La popolazione di riferimento per il calcolo di questi tassi è quella residente in Ticino per l'anno 1980.

Le informazioni di base provenienti dai questionari degli intervistatori sono state elaborate elettronicamente con il programma SPSS[5].

RISULTATI

A) Quantificazione del consumo

La Tavola 2 e i Grafici 1, 2 e 3 danno per sesso e per classe di età la percentuale di consumatori quotidiani (Grafico 1), di coloro che ne fanno un uso regolare (Grafico 2) nonchè della percentuale di popolazione che ha dichiarato di fare uso (anche solo per una volta all'anno) di sonniferi o tranquillanti (Grafico 3).

./.

TAVOLA 2 Consumo di sonniferi e tranquillanti (in%) Svizzera italiana

1 9 8 2

MODALITA' DI CONSUMO		CLASSE D'ETA'				
		20-29	30-39	40-49	50-59	60-69
Tutti i giorni	U	0	1,5	3,6	3,6	9,5
	D	0	0	6,3	21,6	14,8
Settimanalmente (consumo regolare)	U	0	6,1	5,4	7,2	16,6
	D	2,1	0	7,9	29,7	22,2
Almeno 1 volta all'anno	U	10,5	13,8	28,6	21,8	31,0
	D	20,8	16,4	33,3	37,8	44,4
Mai	U	89,5	86,2	71,4	78,2	69,0
	D	79,2	83,6	66,7	62,2	55,6

U = Uomini D = Donne

Grafico 1

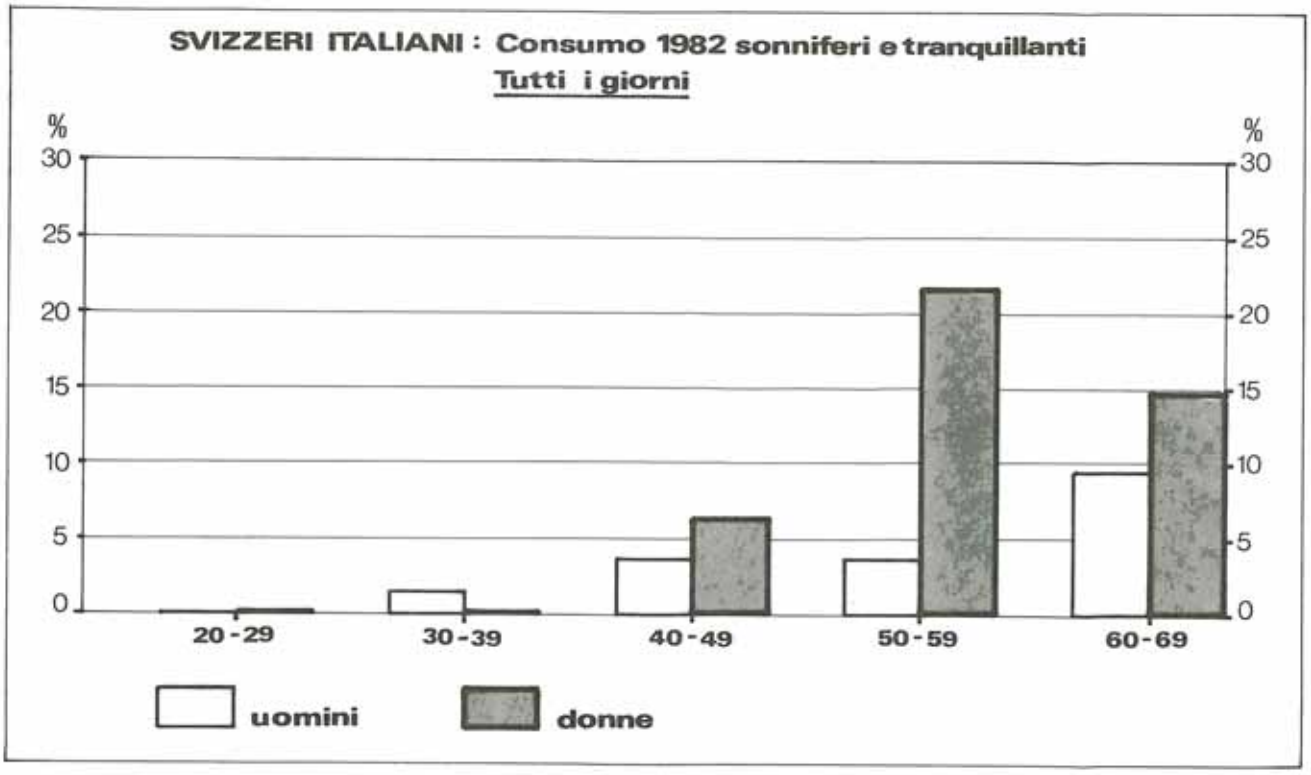


Grafico 2

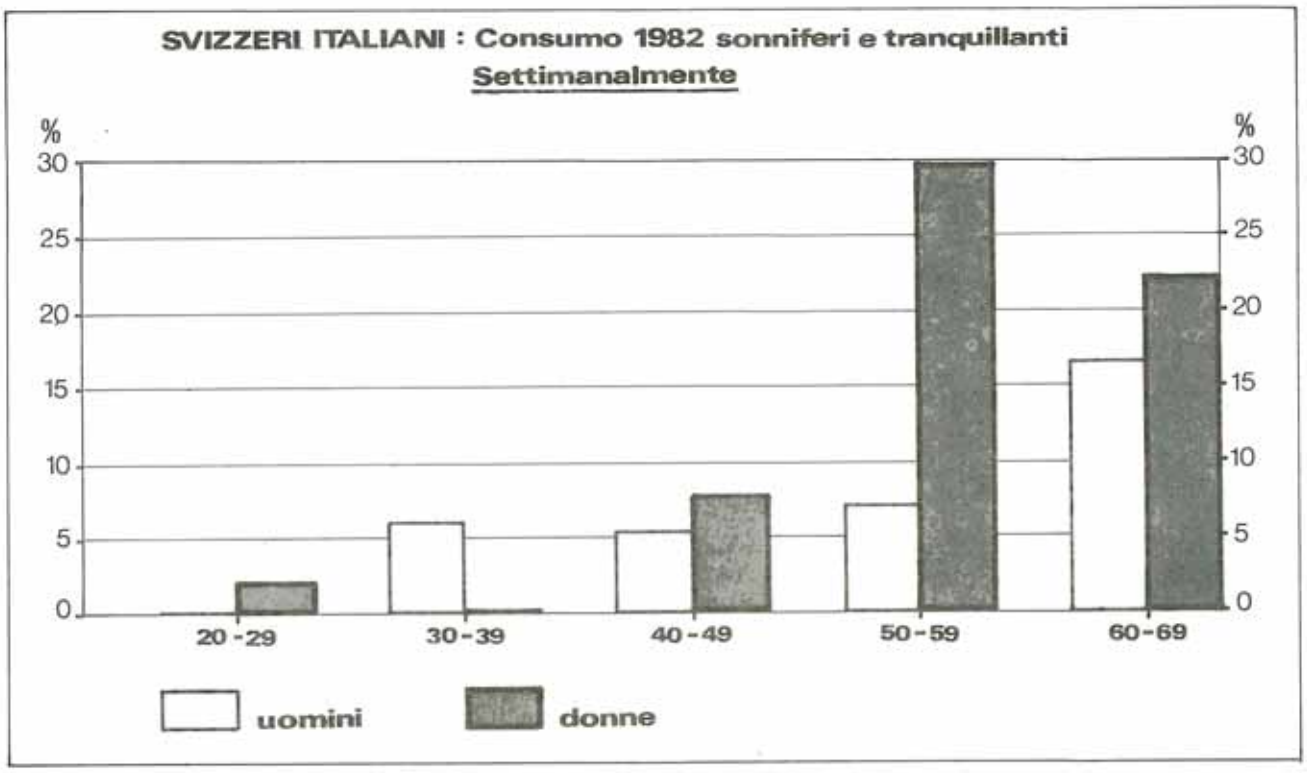
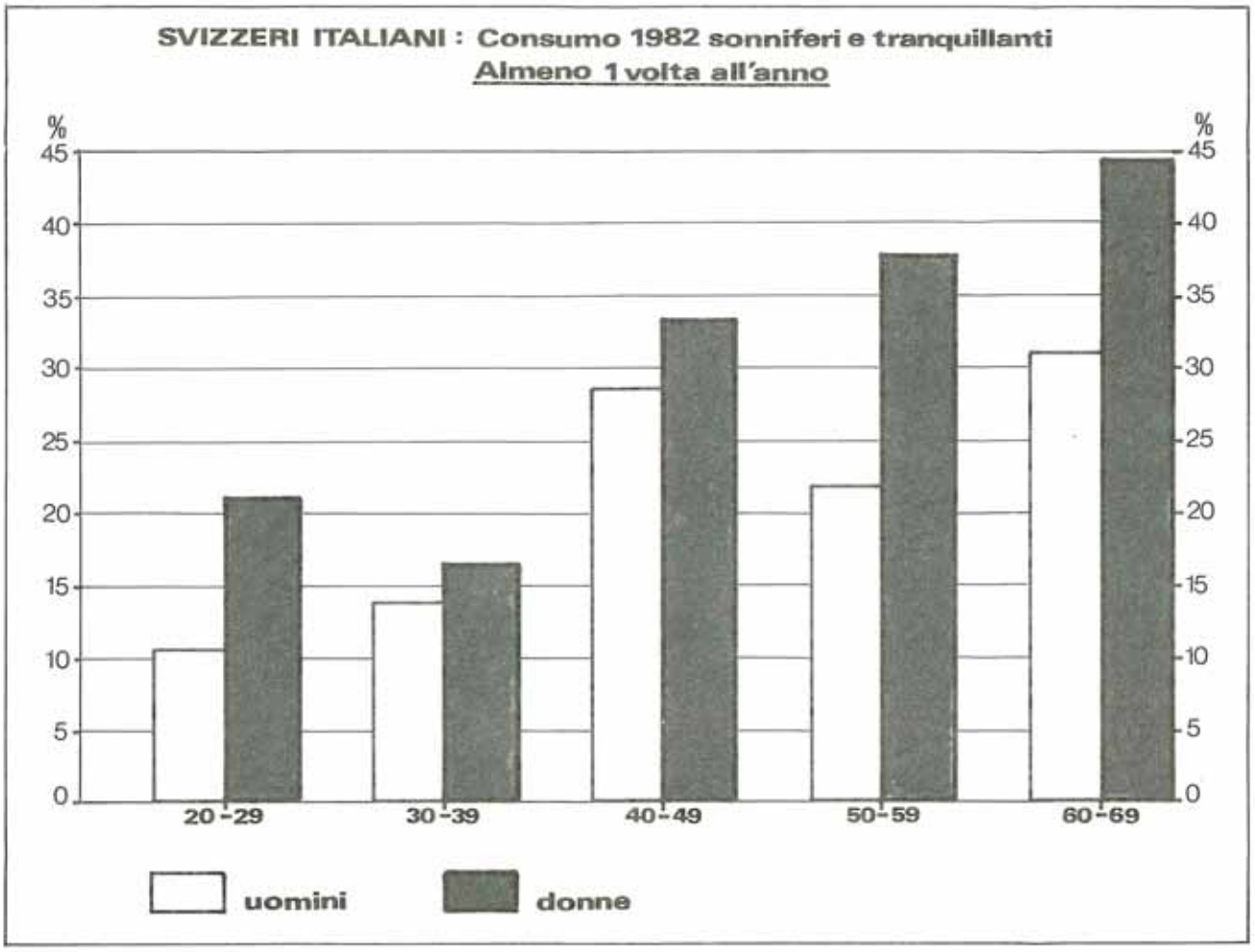


Grafico 3



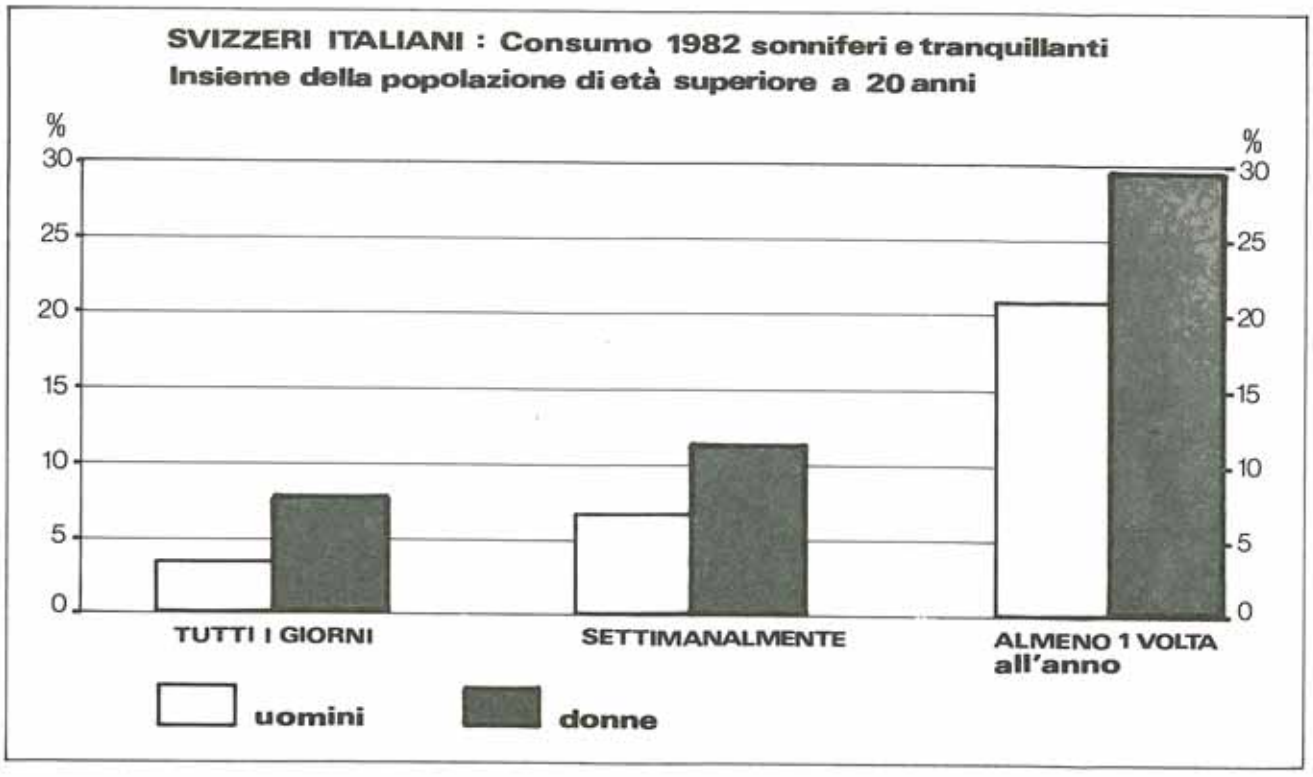
Le principali tendenze che emergono sono una crescita del consumo con l'avanzare dell'età nonchè un maggior ricorso a sonniferi e tranquillanti da parte delle donne in specie per quanto attiene il consumo regolare e quotidiano. L'età compresa tra i 50 e i 60 anni sembra essere quella ove le donne più ricorrono all'uso di psicofarmaci.

La Tavola 3 e il Grafico 4 presentano la percentuale complessiva di consumo per l'assieme della popolazione della Svizzera italiana di età compresa tra i 20 e i 69 anni.

TAVOLA 3 Consumo di sonniferi e tranquillanti (in %) Svizzera italiana
Età 20-69 anni 1 9 8 2

MODALITA' DI CONSUMO	UOMINI	DONNE	TOTALE
Tutti i giorni	3,32	7,74	5,53
Settimanalmente (consumo regolare)	6,63	11,15	8,89
Almeno 1 volta all'anno	20,67	29,35	25,01
Mai	79,33	70,65	74,99

Grafico 4



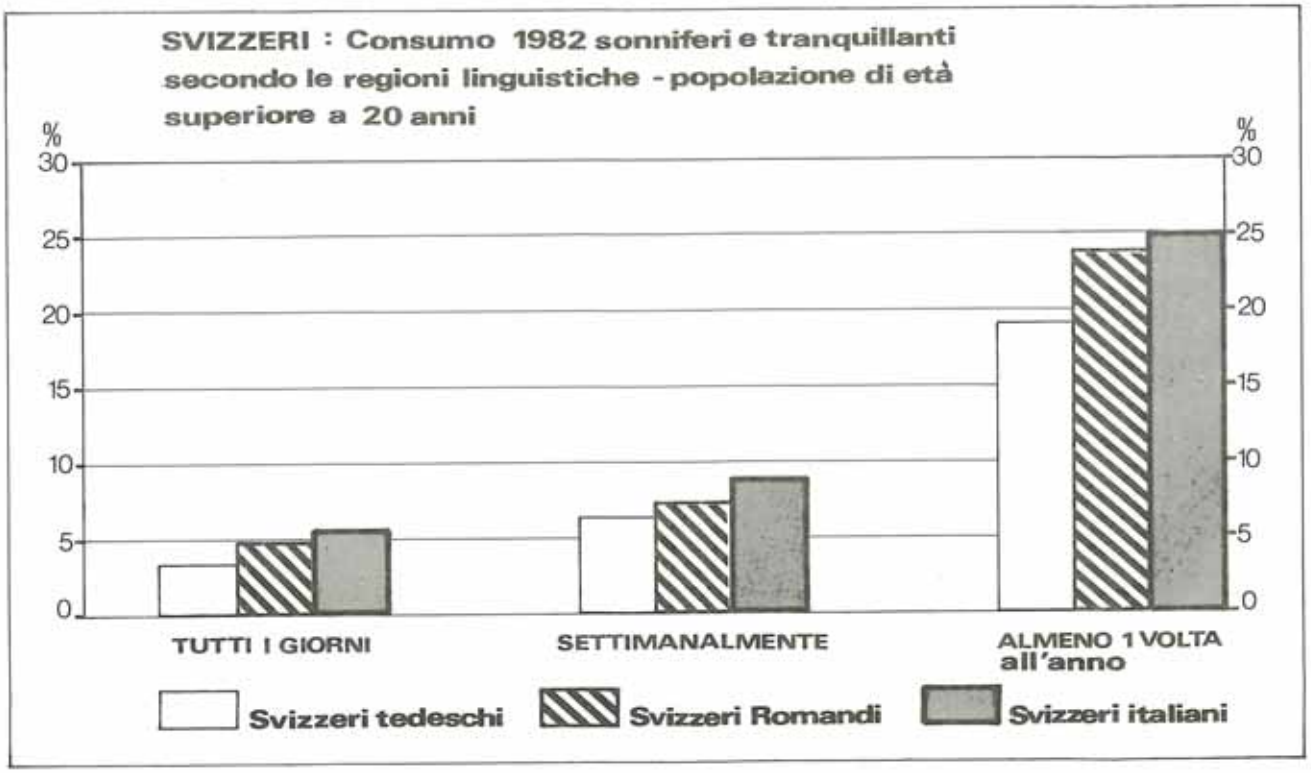
Risulta qui evidente come le donne consumino in modo regolare significativamente ($P < 0,05$) più sonniferi e tranquillanti che gli uomini, in specie tutti i giorni, ove il rapporto tra i sessi supera il 100%.
Tradotto in termini concreti ciò significa, sulla base della popolazione di 20-69 anni residente nel Cantone Ticino per l'anno 1985, che circa 10'400 donne e 5'600 uomini hanno un consumo regolare (almeno 1 volta alla settimana) di sonniferi o tranquillanti. Tra questi 7'200 donne e 2'800 uomini ne fanno un uso quotidiano. Tenendo conto anche della popolazione di età superiore ai 69 anni e di quella inferiore ai 20, qui non considerata, il numero sarebbe all'evidenza superiore.

La Tavola 4 e il Grafico 5 comparano i consumi tra le regioni linguistiche per l'insieme della popolazione.

TAVOLA 4 Consumo di sonniferi e tranquillanti (in %) secondo le regioni linguistiche 1 9 8 2

MODALITA' DI CONSUMO	CH Tedesca	CH Romanda	CH Italiana
Tutti i giorni	3,95	4,74	5,53
Settimanalmente (consumo regolare)	6,36	7,41	8,89
Almeno 1 volta all'anno	19,21	23,90	25,01
Mai	80,79	76,10	74,99

Grafico 5



La Svizzera Italiana e quella Romanda hanno praticamente un identico livello di consumo poichè le differenze esistenti non sono statisticamente significative. D'altro canto la Svizzera Tedesca evidenzia un generale minor consumo significativo in specie per quello regolare e occasionale.

B) Correlazioni

I risultati del sondaggio fatto nel 1985 (vedi metodologia) permettono di individuare eventuali rapporti significativi esistenti tra consumo di sonniferi e tranquillanti e lo stato di salute soggettivo così come espresso dagli intervistati a quell'inchiesta. In quell'occasione infatti, oltre al consumo di tali medicamenti, sono state raccolte altre informazioni quali ad esempio la scolarità, la classe socioprofessionale di appartenenza, la nazionalità, lo stato civile, la posizione nella famiglia e, soprattutto, informazioni sullo stato di salute.
Queste ultime esprimevano prevalentemente uno stato d'animo, un atteggiamento prettamente "soggettivo" come pure condizioni di buona o cattiva salute in termini maggiormente "oggettivi". Raggruppando le risposte date agli "indicatori" del primo e del secondo tipo è stato possibile costruire degli "indici" di buona o cattiva salute "soggettivi" e "oggettivi".

Quale esempio di "indicatore" soggettivo si può ricordare qui la domanda più ovvia "Come giudica il suo stato di salute attuale?" La relazione fra consumo regolare, occasionale o non consumo di sonniferi/tranquillanti e lo stato di salute soggettivamente percepito (salute ottima, buona, cattiva) ha dimostrato con chiarezza l'aumento del consumo con il peggiorare della salute; viceversa, ovviamente, per il non consumo.

Due indicatori "oggettivi" dello stato di salute possono essere ritenute le risposte alle domande relative ai "disturbi nel dormire" e alla "assenza di qualsiasi disturbo". La lettura dei risultati delle correlazioni ha permesso di rilevare la stretta connessione fra consumo ed esistenza del disturbo nel dormire: il 35,4% di coloro che accusano tale disturbo fa uso regolare di sonniferi e tranquillanti, il 37,8% ne fa uso occasionale, il 26,8% - nonostante il disturbo - dice di non farne uso.
D'altra parte chi non accusa questo disturbo fa un uso regolare di tali medicamenti nella misura del 3,2%, ne fa uso occasionale il 18,2% e non ne fa uso il rimanente 78,6%.

./.

Ma una relazione ancora più stretta fra consumo e morbilità si ha riunendo i tre disturbi che nell'elenco proposto agli intervistati più direttamente potevano essere ricondotti alla categoria di disturbi in relazione alla sfera psichica cioè quelli cosiddetti "nervosi" (domanda posta: "Lei ha disturbi al sistema nervoso?"), quelli "nel dormire" e quelli corrispondenti in difficoltà relazionali (domanda posta: "Lei ha difficoltà a stare con la gente?")
La riunione di queste tre variabili ci ha permesso di creare un nuovo indice che abbiamo denominato "Disturbi psicologici".

La Tavola 5 dà, per gli uomini e per le donne, l'incidenza di questo tipo di disturbi secondo le dichiarazioni dei partecipanti al sondaggio. Globalmente il 31,5% del campione denuncia dei disturbi psicologici, (29,3% degli uomini, 33,7% delle donne).
L'incidenza di ogni disturbo (nervoso, nel dormire, nello stare insieme alla gente), preso singolarmente, è, nell'ordine, del 18,9%, 20,6% e 5,5% per l'insieme del campione.
La Tavola 5 evidenzia inoltre come la distribuzione sia, con l'aumentare dell'età, tendenzialmente stabile / decrescente per gli uomini, mentre l'incidenza aumenta per le donne con una prevalenza massima per la classe d'età compresa tra i 50 e i 60 anni.

TAVOLA 5 Disturbi psicologici (in %) Svizzera Italiana
1 9 8 5

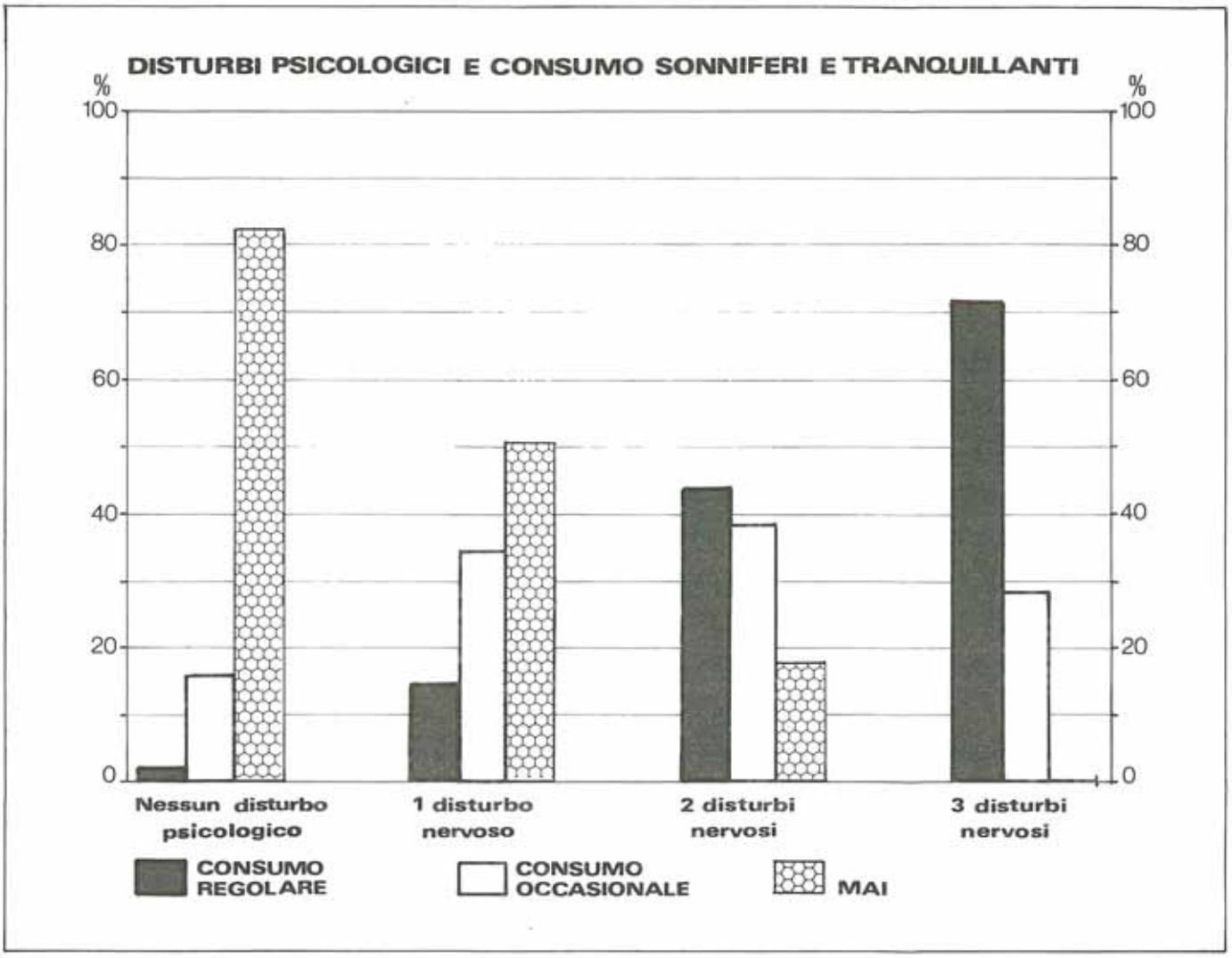
	20-30	30-40	40-50	50-60	+ 60
UOMINI	30,3	28,6	35,2	23,5	23,8
DONNE	12,2	31,7	40,0	48,9	32,0

Il Grafico 6 evidenzia la correlazione esistente tra il consumo di sonniferi e tranquillanti e i disturbi psicologici*). Chi ha denunciato l'assenza di qualsiasi disturbo nervoso praticamente non consuma (82%) sonniferi e tranquillanti. La situazione è invece opposta per i consumatori regolari di questi medicamenti che aumentano con l'aumentare del numero dei disturbi considerati (nervosi, nel dormire, nello stare assieme alla gente).

*) Coefficiente di correlazione tra le variabili "Consumo di sonniferi e tranquillanti" e indice di "Disturbi psicologici: $r = 0,566$ ($P < 0,001$). Coefficiente di correlazione parziale tra le stesse variabili (eliminando l'influsso della classe d'età e del sesso): $r = 0,562$ ($P < 0,001$).

./.

Grafico 6



L'analisi di correlazione con altre variabili diverse di quelle dello stato di salute (nazionalità, stato civile, formazione scolastica, posizione nella famiglia, classe socioprofessionale) non hanno invece dato relazioni statisticamente significative.

DISCUSSIONE

L'attendibilità dei risultati sul consumo di sonniferi e di tranquillanti nella Svizzera Italiana ha un sicuro punto di forza nonchè le debolezze proprie ai sondaggi ove si chiedono informazioni su argomenti sanitari strettamente personali e legati all'intimità psichica ed affettiva degli intervistati.

./.

Il fatto che due sondaggi, fatti a tre/quattro anni di distanza l'uno dall'altro su campioni significativi della popolazione della Svizzera Italiana, diano (vedi Tavola 1) sostanzialmente gli stessi risultati quanto alla percentuale di consumo regolare di sonniferi e tranquillanti da parte della popolazione è un fatto che dà sicuro valore a questa valutazione.
D'altro canto i risultati della quantificazione qui proposta devono sicuramente essere considerati per difetto poichè la materia oggetto dell'analisi tendeva ad indurre gli intervistati più alla reticenza che non alla spontanea dichiarazione delle quantità consumate (medicinali) o dei disturbi denunciati (nervosi, nel dormire, nello stare assieme alla gente).
Altro motivo a favore di una sottostima dei risultati è che, in ambedue i sondaggi, si è rinunciato ad intervistare coloro che si trovavano degenti in ospedali, cliniche o altri istituti di cura. E' quindi possibile affermare che questo studio dà con sicurezza il livello minimo di consumo di sonniferi e tranquillanti nella Svizzera Italiana.
I risultati che vogliono una generale tendenza alla crescita del consumo con l'avanzare dell'età nonchè il marcato più forte accesso delle donne rispetto agli uomini a questo tipo di medicamenti sono conformi ai risultati di altri studi e non sorprendono.
L'elevata punta di consumo per le donne d'età compresa tra i 50 e i 60 anni (età alla quale si riscontra pure il massimo tasso di incidenza soggettiva di disturbi psicologici) può essere messa in relazione ai problemi connessi al periodo del climaterio.
Le differenze regionali, marcate solo in rapporto agli svizzeri tedeschi, potrebbero essere spiegate solo con ulteriori analisi che tengano conto sia di eventuali maggiori o minori capacità o diverse modalità etniche nel sopportare l'ansia, sia a differenti costumi prescrittivi da parte dei medici svizzeri tedeschi in rapporto ai romandi e ai ticinesi (non va infatti dimenticato che la quasi totalità di sonniferi e tranquillanti necessitano della ricetta medica), come pure di supposte, anche se improbabili, non uniformi facilità di accesso e approvvigionamento diretto da parte del pubblico nelle farmacie. Non va inoltre dimenticata una possibile maggiore o minore spontaneità o reticenza nel rispondere all'identica domanda (vedi metodologia) posta nelle tre regioni linguistiche.
Sorprendente ci è apparsa, anche alla luce di quanto detto all'inizio di questo capitolo, l'alta percentuale (circa 1/3 degli intervistati) di coloro che soggettivamente ritengono di avere disturbi di tipo psicologico.

./.

Questo dato, che corrisponde, per estrapolazione, ad un terzo della popolazione, sembra essere confermato da una pressochè identica percentuale (34,7%) di intervistati della Svizzera italiana che in occasione del sondaggio SOMIPOPS[4] ha denunciato un punteggio significativo al test di Goldberg[6] utilizzato per quantificare la morbilità di tipo psicologico in una popolazione.

Alla domanda a sapere se esista o meno abuso di sonniferi e tranquillanti non è possibile qui dare una risposta.
E' cosa conosciuta che questi medicamenti sono quelli più frequentemente richiesti direttamente dai pazienti ai propri medici alla fine di una consultazione[7] e che, in specie per i sonniferi a base di ipnotici sedativi, ad effetto esclusivamente sintomatico, il pericolo di dipendenza e assuefazione come pure di effetti secondari è tutt'altro che trascurabile nei casi cronici in rapporto ad altri medicamenti[8]. Il Grafico 6 evidenziava soprattutto come chi non denuncia nessun disturbo psicologico praticamente non fa un uso regolare di sonniferi e tranquillanti Questo fatto ci porta a concludere che, almeno soggettivamente, coloro che fanno uso regolare di psicofarmaci hanno una giustificazione soggettiva di malessere psicologico che consente loro di razionalizzare l'uso di tali medicamenti.

Indipendentemente dunque dal sesso, dall'età e da altre variabili sociologiche, ci sembra di poter affermare, sulla scorta dei dati fin qui esaminati, che il consumo di sonniferi e tranquillanti si accompagna sempre con una percezione della propria salute che agli occhi del soggetto interessato ne giustificherebbe l'uso. La giustificazione ultima è quindi soggettivamente data dalla constatazione di soffrire di uno o più disturbi di tipo "nervoso". Si può trattare certo di disturbi oggettivi o immaginari e tuttavia il loro "essere reale" sul piano almeno soggettivo offre una motivazione "razionale" al consumo di rimedi ritenuti utili o necessari. Se a questo si aggiunge la reticenza più o meno consapevole che si riscontra in molti ad ammettere l'uso effettivo che si fa di queste medicine, si può valutare in tutta la sua ampiezza la difficoltà che si incontra nel far passare un discorso di prevenzione sull'abuso di medicamenti e, in special modo, di sonniferi e tranquillanti.

./.

Note e bibliografia

(1) Alcuni studi parziali concernenti la Svizzera Tedesca hanno preso in considerazione anche il consumo di sonniferi e tranquillanti [vedi lo studio condotto e pubblicato nel 1985 dall'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Zurigo sull'Automedicazione nonchè uno precedente sulla salute dei lavoratori del Nord della Svizzera pubblicato sui numeri 106 (1976) e 109 (1979) della Schweizerische Medizinische Wochenschrift]. Il primo studio a livello nazionale che ha valutato anche questa materia, tuttavia non ancora pubblicato, è quello citato sub(4)

(2) Wade. O., "La conception des études de la consommation pharmaceutique" in: Etudes sur la consommation pharmaceutique, OMS, Publications réjonales, Série européenne, No. 8, Copenhague, 1981

(3) Dati non pubblicati raccolti dall'Istituto di Statistica Medica (IMS), Zugo

(4) SOMIPOPS (Sozio-Medizinisches Indikatorensystem der Population der Schweiz) Projektleitung: Gutzwiller F., Leu R.E., Schulz H.R., Zemp E.. Projekteam: Doppmann R.J., Grimm R., Marazzi A., Schröter R., Shmaiovitz P..
in: Sommer J.H., Gutzwiller F. "Economie et efficacité du système suisse de santé. Résultats du PNR 8", in corso di pubblicazione, Hans Huber, Bern, Stuttgart, Toronto

(5) Nie H.H., Hull H.C., Jenkins J.G., Steinbrenner H., Brent D.H., "Statistical package for social sciences. SPSS", 2nd ed. Mc Graw Hill. New York, 1975

(6) Goldberg D.P., "The detection of psychiatrich illness by questionnaire". Oxford University Press, London, 1972

(7) Nemitz I., Van Melle G., "Les médicaments en médecine générale. Etudes des profils de prescription et de la demande des malades". Schweizerische Medizinische Wochenschrift 113, 1719-1726, (1983)

(8) Schneider Helmert D., "Schlafmittel: symptomatisch oder Kurativ?" Schweizerische Arztereitung, 33, 1477-1482, (1986)